

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

23.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI' 18 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA EMILIANA

I T A L I A

BOLOGNA 18 Settembre.

Se il proseguire le prerogative de' Fornari, fu stimato, due mesi sono, una cosa vantaggiosa al pubblico, ed utile al privato, dalla Municipalità di S. Francesco, benchè fosse un atto per ogni ragione incostituzionale, per l' altro s' è stimato meglio l' abolirle dall' Amministrazione Centrale, lasciando in libertà d' aprire i Forni, a chi voglia fabbricare qualunque sorta di pane, dando però le cauzioni necessarie dalla legge stabilite. Una cosa sola v' è chi non comprende, cioè perchè li Molini di Bologna, vengano ad ottenere una privativa, poichè tutti i Fornari sono obbligati a colà macinare. A primo aspetto la cosa sembrerebbe giusta, ma riflettendo poi, che i Molinari di Bo-

logna, devono per le Moliture de' Fornari, prendere il solo 6 per cento, restando il vantaggio, che ne viene per ciò a pro della popolazione, pare, che la pretesa privativa, sia piuttosto del Popolo, che del Molino, perchè quello acquista un certo diritto sopra l' accennato vantaggio, che potrà togliersi difficilmente. Sia dunque dato il dovuto esomio, che merita la premura dell' Amministrazione Centrale, poichè chi fa bene deve essere meritamente lodato.

Non so però se s' a piuttosto degno di biasimo l' ex Comitato Cispadano, il quale accordò all' Arte de' Speziali di Bologna la fabbricazione della Triaca in quest' anno. Occupato in affari di rilevanza, (in quello fra gli altri di volere 15 copie di tutto ciò, che usciva da' Torchi de' Stampatori, non ostan-

se il grave danno, che a questi ne veniva) non avea avvertito, che con ciò dava stato a due cose incostituzionali. La prima coll' approvare tacitamente un Arte, pressochè inutile de' Speziali, posta la vigilanza del Protomedicato sopra le Spezierie, ed i Ministri. La seconda di confermare una privativa della fabbrica della Triaca a quest' arte, quando quell' elettuario si potrebbe comporre da qualunque Fascino di Spezieria, che sapesse leggere l' Antidotario, a cui li fossero le dovute droghe somministrate. Alcuni Speziali hanno fatti i dovuti ricorsi al Governo per poter fabricarla nella loro bottega. E' ragionevolmente, perchè la Costituzione parla chiaro, e se quei, che componevano l' arte appoggiati all' Aristocratico Comitato, l' hanno voluta fare, se la tengano, e lo soffrano in pace. — La Cosa comincia andar male per i Prepotenti. Sabato alla parata de' Nazionali il Cittadino V. che per godere l' amicizia de' capi delle truppe, credea che le fosse lecito l' usare la forza, maltrattando gli affollati Cittadini con un ferro, tanto più odioso, quanto proibito dalla legge medesima. Si sollevò il Popolo, che lo cominciò a fischiare, egli minacciandolo s' accostò al Gen. Baland, che gli voltò le spalle; simile complimento ottenne dagli altri Officiali Francesi, e Polacchi. Ciò veduto dal Popolo l' incalzò più da vicino, e lo costrinse a rifugiarsi nel Palazzo Nazionale, dove colà rimase fino a sera avanzata.

Anche nel Territorio della Municipalità di Budrio prepotentemente si son divertiti. Incaminata una squadra di Guardia Nazionale per arrestare un delinquente, quando arrivò al luogo destinato sentì suonare campana a Martello. Di poi si vide circondata da una ventina di Birbanti, eguali a quello, che si doveva arrestare, per cui fu d' uopo il cedere e lasciarsi condur prigionera. Cittadini Municipalisti, non oser de la Guardia è offeso, la pubblica quiete è in pericolo, quà vi vuole una

buona, e Democratica Vigilanza.

Questa mattina è stato fucilato un guastatore nella piazza d' armi per aver eacciate alcune coltellate al proprio Capitano.

Il Gen. Bonaparte, per mezzo del Diretorio Cisalpino ha notificato ai Cittadini, che lascia tutta l' autorità ai Comitati, nel tempo della sua assenza da Milano.

MILANO 12 Settembre.

Jer l' altro fu ammesso a pubblica udienza il Ministro Sardo Borghese. Egli fece un discorso pieno d' unzione, e parlò molto di giustizia, di Religione, di Legami, di vicinanza, d' unità. Il Presidente Serbelloni li rispose in termini amichevoli e con repubblicana dignità facendo più volte risuonar la sala delle voci, *Sovranità del Popolo, e Libertà*.

Sappiamo da Turino, che al povero Dott. Boyer, e ad un Officiale di Cavalleria Bertav si formò un processo in fretta con metodo regio-rivoluzionario. Non s' ebbe riguardo alla santità del giorno 8 Settembre perciò ne alla religione de' padri nostri, perchè trattavasi di trarre a morte due Patrioti. Boyer fu tormentato con tre ore di corda nell' oscurità della notte, e nella mattina del dì 9 fu fucilato con l' altro. Avea trecento testimoni della sua innocenza, ma s' è voluto creder piuttosto ad un sol denunciante. Bertav s' era molto distinto nella battaglia di Mondovì dove combattendo fedele al suo Sovrano riportò molte ferite. Si vede, che n' è stato ottimamente ricompensato. Sudditi imparate.

Ma perchè mai tanta fretta? in due giorni processare, sentenziare, eseguire? Ma si temeva dall' empio Tribunale, che Bonaparte fosse potuto interessarsi a loro favore. Immaginate infatti quale è stata l' accusa più notabile di Boyer? E' stato convinto d' amicizia, di corrispondenza col Cittadino Villetard actual Segretario di Legazione della Reppubblica Francese a Venezia. Dunque Boyer è stato condannato dalla rabbia Reale per essere un Patriota. E' potranno obliarsi si fatti orrori?

Signori detrattori della Gloria di Bonaparte, il Democratico imparziale ha preparato un colpo mortale anche per voi. Ecco lo. Fu spedito a questo Generale un ordine dal Direttorio Francese sottoscritto da Carnot Presidente, e da Barthelemy Diret. Segr., che gli ingiungeva di fare la pace a qualunque costo, o sacrificio, che potesse fare la Francia. Bonaparte, e gli altri condottieri dell'armata d'Italia, che sapevano i raggiri di questi scelerati, videro, che era cosa necessaria il temporeggiare, e ritardare così il congresso di Udine, per scoprire ancora, se vi fossero monopoli fra i Ministri Diplomatici dell'Imperatore. Intanto chi era destinato al bene della Francia ha avuto l'agio di scoprire la congiura, e di presentare il piano al Direttorio, e Bonaparte è arrivato ad Udine per salvare l'Italia, allora quando già aveva alla salvezza della Francia provveduto. Dunque Bonaparte non è il salvator della sola Italia, ma di tutta la libera Europa. Che ne dite poveri Aristocratici di tanto Eroe? Avrete più il coraggio di dirne male? Ah, non comovendovi questo fatto, se non siete gli uomini più stravaganti del Mondo, siete sicuramente i più perversi.

GENOVA 9 Settembre.

Qui continua la calma ristabilita, e continuano pure gli arresti degli ex Nobili, e de' preti fanatici. Si assicura, che fra gli arrestati, come rei di controrivoluzione, v'è il Sig. Martini, Console di S. M. Sarda. Questi, scostandosi dai principj del diritto delle genti, avea fomentata, e favorita la controrivoluzione. Si sono trovate presso di lui moltissime costituzioni contrafatte, particolarmente negli articoli, che riguardano i culti, e qualche altra corrispondenza liberticida. Si noti ancora, che i *Pozzolaschi* sudditi di S. M. Sarda, si sono uniti in gran numero agli insorgenti, ed han data mano forte agli Oligarchi, che in verità facevano la causa de' Re. Si noti ancora, che il Mar-

tini è quell'istesso, che favoriva la corrispondenza, fra Maria Antonietta nel Tempio, ed i coallizzati. Quest' Uomo, serve con troppa fedeltà i suoi graziosissimi Sovrani, che merita poi una volta d'essere ricompensato a dovere.

UDINE 6 Settembre.

Si sa di certo, che l'*ultimatum* per parte dell'Imperatore, riducesi a dimandare l'Istria, e la Dalmazia, una parte del Friuli, e Mantova. Quello per parte del Direttorio si è, di non cedere all'Imperatore, che la Dalmazia senza l'Istria, neppure un palmo di terreno in Italia, ma qualche indennità ne' paesi della Germania. Il Direttorio sembra deciso alla guerra, se la Casa d'Austria persiste nelle sue pretensioni, in quella specialmente di non voler sloggiar dall'Italia.

TORINO 10 Settembre.

Ecco un aneddoto interessante. Un certo Gauda proditore del infelice Tenivelli, a cui doveva la sua esistenza, da cui era stato tanto beneficato, ha subita la pena condanna de' violati diritti umani, e divini. E' stato ucciso a pieno giorno in pubblica piazza. L'istesso è accaduto al Conte Capelli genero del Conte Adami gran terrorista reale. Si argomenta diversamente su questi avvenimenti, ed il Governo li crede colpi Rappubblicani.

NAPOLI 9 Settembre.

Si è saputo, che la nostra Regina per la strada d'Amurgo faceva passare ai satelliti della Coalizione in Parigi una piccola cambiale di 170m. scudi. La povera Eroina v'ha perduto l'incomodo, ed il danaro. Ma v'è di più. Avea ancora sotto altre apparenze fatti fabbricare a Brescia dieci mila facili, che dovevano distribuirsi ad alcuni insorgenti, che dovevano fare un certo colpo antirepubblicano. Anche questa mina infame, è stata sventata a tempo. Finalmente si pretende, che scoperta sia una segreta intelligenza della corte di Napoli, tanto nel ministero d

Verona, quanto nell'ultima insurrezione di Genova.

Pio VI non vuol riconoscere la Repubblica Cisalpina, ed ha formata alleanza difensiva, ed offensiva con la Regina di Napoli, considerata ormai, come la direttrice della Coalizione. Ma anche questa avrà il medesimo fine, poichè il S. P. non deve appigliarsi ai Troni sostenuti dall'iniquità, perchè questa facilmente crollando, esso sarà un fragile puntello per sostenerli.

FIRENZE 6 Settembre.

Un Giovine Bolognese privo di Genitori, avente un'unica sua Zia, prende partito nelle truppe Toscane. Quella desolata per l'inaspettata perdita del nipote, dopo qualche anno viene avvisata della situazione di lui, e che trovasi già al termine del suo ingaggio. La Vecchia a piedi si porta a Firenze reclamando alla Corte la libertà del nipote. La Superbia de' grandi, non si degna di mescolarsi coi miserabili. Essi in vece d'ascoltarla la scacciano. Avvilita la meschina ricorre al Militare Governo, il quale crudelmente gli impone un nuovo prezzo alla libertà del nipote, comandandoli di sborsare nella cassa ducale otto scudi, se lo voleva sciolto dal militare servizio. La sconsolata donna vende tutto ciò che avea, e per sino le scarpe. Girava lungo le strade per ottener tanto di limosine, onde compire la somma. Dopo alcuni giorni di pena li riesce d'accumularla e subito la porta in mano a que perfidi ladri, i quali li consegnano il rilascio. Ma non solamente son ladri, ma assassini ancora; poichè subito dopo, partita la Vecchia, costoro chiusero in una camera il Giovanetto, e lo costrinsero ad ingaggiarsi di nuovo. Io non posso figurarmi l'incontro della Zia, e del Nipote senza fremere, poichè ella si vide priva di tutto, e della libertà sino del Nipote, per cui tutto avea significato. La misera piangente ricorre al tribunale per riavere almeno la somma sborsata, ma gli vien detto, che a-

verendo avuto il rilascio, nulla può pretendere. Questo eccesso d'empietà se si obliera fra tiranni, l'ira del Cielo non la lascerà per lungo tempo invendicata.

O L A N D A

AJA 19 Agosto.

La nostra Flotta è tuttora ancorata nel Texel; Mercoledì scorso alcuni Legni da guerra Inglesi s'avanzarono sino all'imboccatura chiamata Binnerat; ma il Generale Winter, che inviò loro incontro alcune Navi, li costrinse tantosto a ritirarsi. Gl'Inglesi, le di cui forze nel nostro tratto di mare si fanno ascendere a 32 Vascelli, hanno finora impedito a diversi Bastimenti neutrali d'entrare nel Texel; anzi se ne sono anche impadroniti di uno. La nostra nuova Assemblea Nazionale ha fissato di tenere il dì primo Settembre la sua prima adunanza per stabilire il piano d'un'altra più gradita Costituzione.

G R A N B R E T A G N A

LONDRA 18 Agosto.

Yeri sulla Nave il Centauro si fece la prova d'un nuovo argano inventato dal Capitano Guglielmo Bolton. Col mezzo di questa macchina, il di cui movimento è assai veloce, due soli uomini bastano per levar l'ancora con tutta facilità. Non v'è dubbio, che il Governo non si dia tutta la premura di adottarla, e di ricompensarne l'autore.

Secondo le ultime notizie delle Indie Occidentali, si è scoperta alla Dominica una congiura, che aveva per oggetto di rimettere quell'Isola in potere dei Francesi. Il Signor della Course, che teneva un regolato carteggio con Vittore Hugues, lo aveva esattamente ragguagliato dello stato delle nostre forze, ed era già stabilito il giorno per l'attacco, ma scopertosi per avventura il tradimento, egli fu subito messo in arresto, e condannato a morte. Alcuni fogli Inglesi, pretendono, che a S. Domingo i nostri affari, sieno in così cattivo stato, che si dovrà probabilmente evacuare quell'Isola.

SUP. AL N. 23 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI' 20 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 20 Settembre.

Signori, che profanate le Croci sul vostro petto, che decorate il vostro didietro con chiavi, e che portate superbi in mostra tante inutili patacche, che una volta formavano la vostra grandezza, e che ora sono il vero vostro disonore, sappiate che il trionfo della vanità, e dell' ignoranza è finito, e la sola Virtù rende i Cittadini degni della sua patria. A basso quelle inutili insegne, rinunziatele pubblicamente avanti le Autorità, ed allora la Patria vi abbraccerà, e v' accoglierà nel suo seno; che se persistete a conservarle, i vostri nomi cancellati saranno dal ruolo de' Cittadini, la Guardia Nazionale vi rigetterà, e voi resterete esseri inutili, o piuttosto dannosi alla società, come già lo siete stati anche per l' addietto, quando i pubblici interessi, erano in mano vostra consegnati.

Un individuo della antica società de' Macellari, ora membro della legale Deputazione alle Macellerie Civiche, ed uno de' sei revisori de' conti all' attuale azienda de' sud-detti Macelli, ha promesso, non solo ai suoi condeputati, ma ad altri suoi concittadini, di dare lumi, e schiarimenti sù la cattiva Amministrazione della detta attuale azienda. Dal patriotismo del medesimo soggetto, si vedrà se avrà effetto, tanto più, che li detti revisori, sono ormai alla fine della sua operazione.

Essendo stato il Signor Bianchetti uno de' membri del Comitato Cispadano, ed il Cittadino Bersani uno della Giunta Criminale, presentatisi per parlar al General Balland ed esendogli stati annunciati, pensò, che la loro aristocrazia mentasse un' oretta d' anticamera, dopo la quale ebbero una confere-

za sopra quello che si è detto nel Sup. del foglio N. 10 come deputati della Congregazione del Baraccano, in cui mendicarono molte seuse su tal affare. Terminato questo Colloquio, uno de' nostri Patriotti Valentino Tugnoli, che stà sempre al fianco del Generale, s' avanzò e disse. *General: voilà un de ces Messieurs de la Section Criminelle, d'endez y a quoi ils en sont avec les proces de nos malheureux Patriotts detenus.* mille colori vennero a un tempo stesso sulla faccia del Cittadino Bersani, e disse con qualche confusione, che si facesse su questo momento il ristretto del Processo, che frà tre giorni al più sarebbe rimesso ai difensori. Il Generale rispose, di una sola cosa mi pento, ed è di non aver li fatto sortire subito, a queste parole il non Cittadino Bianchetti fece un tal moto, come se in quel momento una forza incognita gli avesse levata la respirazione, indi soggiunse, Come Generale? Sì, Questi rispose, perchè sono tanto loro cospiratori, come in questo momento cadono delle macchine da Molino; ma quelli che li hanno fatti arrestare ne renderanno conto, e in così dire gli voltò le spalle. I miseri pargoletti partirono con una buona dose di confusione.

Dimani parte un grosso corpo di Polacchi, di cui s' ignora il destino.

VERNIO 27 Settembre.

I Polacchi sono arrivati, a cui si sono uniti circa trecento di questi abitanti armati per entusiasmo dell' acquistata Libertà, e per reprimere i mal intenzionati se vene fossero stati. Il Vessillo tricolore sventola in Vernio, e l' albero della libera rigenerazione è stato eretto nella Piazza. Tutto è stato eseguito colla maggior tranquillità. Il Commissario Leoni s' occupa a sistemare le cose per assi-

curar così il buon ordine, per il tempo succeduto v'è luogo a sperarlo atteso lo zelo, ed attività da Esso in questa occasione dimostrata, L'Ex Conte avendo sentito l'avvicinamento delle Truppe fece trasportare i denari, e gli argenti, tanto suoi, che quelli del Pubblico in Firenze, ma sono stati spediti due Ufficiali Polacchi colà per tutto reclamare, altrimenti i suoi beni pagheranno immediatamente]. L'Avvocato Collini una volta creduto buon Patriota [fu spedito dal Bardi a Milano per protestare contro questo operato. Ma Vernio libero, vuol piuttosto sepallirsi sotto le ruine di lui, che ricadere nei ceppi abominevoli della servitù, se il Governo Toscano fremesse per questo fatto i Patrioti che sono in quel Ducato esultano, e già hanno formate molte intenzioni coraggiose. Vernio non è che tre miglia distante dalla Toscana, e diciotto dalla sua Capitale.

Sequito del Proclama del Commissario Leoni.

Voi siete stati avviliti fin qui, ed il vostro Padrone accordava asilo a tutti i facinorosi, che dagli Stati limitrofi vi si rifugiavano, perchè costituiva di questi la propria forza; adesso non sarete più ne vili, nè avviliti: ma Cittadini nessuno fra di voi ardisca essere il perturbatore del nuovo ordine di cose per non incorrere nel rigore della legge, che sarei in dovere di far subito eseguire. Siate tutti uniti in uno spirito di Fratellanza trionfi il vostro carattere ingenuo, e distinguetevi con quei tratti dei quali sono solamente capaci gl' uomini liberi. Amatevi scambievolmente, e rispettate gl' individui delle altre Potenze. La Repubblica Cisalpina è l'amica sincera di tutti i Governi ma specialmente di quelli, che essendo limitrofi hanno proceduto con lei con tutta l'amicizia, e lealtà. In questa guisa appunto il Governo Toscano ha proceduto con la Repubblica. Io dunque vi rammento, che nell'occasioni frequenti, che avete di portarvi ai vostri interessi nel Territorio Toscano procediate con quei

popoli realmente, e li riconosciate come vostri Amici. Il Direttorio Esecutivo sentirebbe con dispiacere, che voi procedeste altrimenti, e lungi dal garantirvi, darete al Governo Toscano quella giusta soddisfazione, che tra i Governi amici, e limitrofi è dovuta a vicenda.

Vernio 21 Fructidor 15 Settembre 1797.
Anno primo Repubblicano.

LEONI Magnoni Segretario.

N. B. S'avvertono i Lettori dello Sbaglio seguito nel N. 22 pag. 170 nel Proclama al verso 17 ove dice „ Qual differenza dall'esser liberi, e indipendenti „ poichè deve dire „ Qual differenza dall'essere schiavi d'un schiavo, all'esser liberi, ed indipendenti! „

MILANO 16 Settembre.

L'ultima sessione del Congresso d' Udine si fece agli 11, dopo la quale non s'è più pensato a radunarsi. Dunque, o è finito, o è sospeso: l'uno e l'altro, non sono indizj di pace. Il Garbato Generale Merfeld partì ai 13 e si crede, che più non ritornerà. Quello che è certo, che fuori di Palma s'è cominciata la spianata, e che per l'altro si cominciò la fabbrica del biscotto. Le truppe Francesi s'avvicinano al confine Imperiale. Si crede, che non staremmo otto giorni a veder sciolto il problema.

L'Imperator scrivendo al gran duca di Toscana diceva: „ Le vere negoziazioni della casa d'Austria si fanno a Parigi; speriamo tutto dalle dissension interne, che lacereranno i Francesi, e vi riusciremo.

In altra lettera sottoscritta dagli agenti del Papa uniti con quelli dell'Imperatore si legge quanto segue:

Le negoziazioni prendono buonissima piega, bisogna continuare a disimulare con i Francesi, il giorno non è lontano, in cui vostra Santità godrà della ricompensa dovuta alla sua costanza, ed alle sue virtù che molto s'ammirano in Vienna.

VENEZIA 15 Settembre.

L'attività della nostra Guardia Nazionale è stata l'oggetto dello spettacolo di ieri, perchè sulla pubblica Piazza fece molte evoluzioni militari, anche a fuoco vivo, che riscossero gli applausi del presente Generale Berthier. Alle ore 7 di Francia s'aprì il Teatro della Fenice illuminato magnificamente. La Cittadina Bonaparte vi si recò essa pure, e dopo il primo ballo, il Cittadino Babin cantò un Inno patriottico in lode di lei, e della Guardia Nazionale. Ad onore dell'Ospite così illustre si fece una notturna generale illuminazione, tanto alla riva dei Slavoni, quanto a quella delle Zattere, lungo il canal grande, sino al Palazzo Nazionale, con la possibile magnificenza. Accrescevano lo spettacolo un infinito concorso di Gondollette illuminate, ed alcune scote, che contenevano scielte Orchestre, che alternativamente festeggiavano il nome glorioso di Bonaparte, e seguivano il magnifico Naviglio, che conteneva l'invitta sua Sposa. La Festa terminò con una Cena patriottica fatta dal Municipalista Pisani nel suo giardino alla Giudecca.

CATTARO 13 Agosto.

D'ora in ora aspettiamo qui da Zara il General Rocavina con 3000 uomini, e due Commissarij per prender possesso della nostra Città e Fortezza. Già sono eretti tre archi trionfali sotto de' quali le truppe Imperiali faranno il loro Ingresso. Avanti il nostro Porto giacione 70 Barche fregiate a mille foggie, che al arrivo del General Rocavina inalbereranno bandiera Imperiale. Già fin da Sabato passato sventola la suddetta bandiera in questa Città, ed in tutta la Dalmazia non si vedono che l'armi del Re d'Ungheria. Si sa già da Zara, che il suddetto Generale ha fatta vela a questa volta fino dal 10.

COLONIA 15 Agosto.

Avendo il General Hoche ristabilito il Senato, ed il Governo di questa Provincia in

tutta l'integrità: il Popolo desideroso di libertà, non ha sentita troppo bene questa risoluzione. E' stata perciò fatta una deputazione a quel Generale di tre individui, i quali le devono portare il voto de' Cittadini, cioè di riunirsi alla Repubblica Francese, o di costituirsi in nuova Repubblica simile alla Cisalpina, e di costituire sul punto la Guardia Nazionale. Il Senato vorrebbe far fronte a questa cosa, ma non ha il coraggio, vive intanto di speranze, che il Gen. Hoche ricusi la deputazione. Ma queste speranze si sa comunemente come vanno a finire.

F R A N C I A

PARIGI 4 Settembre.

Il Primo Proclama uscito dai tre Direttori, è composto di diversi capitoli. I. Fa vedere, che da un anno con tenebrosi maneggi ha rese vacillanti le basi della Repubblica il realismo, per formarne domani la ruina di quella; che ogni giorno si distribuivano armi ai congiurati, e che un distributore è stato arrestato con un gran numero di *Bour* da fucili, e di carte bollate colle parole *le Corpo Legislativo*, e segnate colla R. II. Dimostra, che un gran numero d' Emigrati di Lione, e di briganti della Vendee, sono stati condotti in Parigi per la controrivoluzione, a' quali sono state grosse somme di Danaro distribuite. III. Mette sott' occhio i trionfi, che hanno coronato lo stabilimento della Costituzione, poichè al rimbombo delle Vittorie, l'agricoltura, il commercio riprendevano la loro attività, il credito pubblico risorgeva, la confidenza, e la sicurezza cominciavano a rinascere in tutti i cuori, che questi momenti hanno aspettati i Realisti per ridestare gli odj, per propagare la superstizione, per semnar l'incertezza, per rendere vacillante la pubblica garanzia, per eccitare la guerra Civile. IV. Invita i cittadini ad alzarsi contro i vili Emigrati, per arrestare i progressi de' loro progetti, ma le ingiungne in così fatta impresa a non diso-

norare la più bella delle Vittorie cogli eccessi d' un anarchia giustamente abborrita, poichè un patriottico slancio, può precipitarli in una funesta confusione. Vuole, che riposino sulla vigilanza delle autorità, poichè così ripiglierà tutta la sua forza la costituzione, la Nazione tutta la sua gloria, la libertà tutta la sua estensione, ed il riposo, e la pace tutta la loro felicità.

Frattanto, che si possono far conoscere i documenti comprovanti la complicità de' Deputati Realisti, coll' infame reggia di Blankembourg per rovesciare la Francia, e rialzare il trono su i cadaveri de' Francesi, è necessario notare, anche il secondo Proclama, in cui il Direttorio ordina: „ Che qualunque individuo osasse richiamare il Realismo, o la casa del D. Orleans, o la Costituzione del 1793, come pure qualunque saccheggiatore, sarà fucilato sul fatto. Che il Generale comandante la 17 Divisione militare, deve invigilare, e dar mano alla stretta esecuzione di questo decreto.

Augereau giunto al Rastello de' Granatieri del Corpo legislativo, chiese che fosse aperto. La Sentinella rispose, „ *Nò Generale la mia consegna lo vieta.* Il Generale allora fece chiamare il loro vile, indegno Comandante Ramel, intanto che faceva avanzare qualche cannone. Il Comandante vedendo questo complimento fece subito aprire, e li disse, „ *Siete voi aurque uno di que' Messieurs che comandate questa brava gente contro la Repubblica?* Il Generale allora strappandoli le spallette andate li disse, *che siete indegno di portare simili insegne.* E lo cacciò in arresto assieme con Dureyrier ed altri Officiali egualmente venduti, e congiurati. Poscia invitò i Granatieri in nome del Direttorio, *a conservarsi fedele alla Repubblica, ed a sorrire dal Campo de' Cospiratori.* Il Battaglione allora seguitando il Generale si slanciò verso il Direttorio per servirle di sicuro riparo.

Rossignol, e Frion son nominati Gene-

rali di due colonne, che hanno ordine di portarsi a Parigi.

Si scrive, che Scherer è destituito dalla carica di Ministro di guerra, con ordine di sgombrare da Parigi in due ore di tempo. Si parla del richiamo in questa Capitale del Gen. Moreau, nella di cui assenza comanderà il Generale Hoche alle due armate.

Stando il Consiglio de' 500 in sessione permanente ai 18 vi si è letto un messaggio del Direttorio conforme nella sostanza al Proclama, che s' è riferito in principio; egli aggiunge poi, che trasmetterà al Consiglio tutte le carte, che ha nelle mani, come quelle, che sono già state pubblicate avanti l' assemblea. „ S' egli avesse ritardato un sol giorno a operare con vigore, e a colpire i vostri nemici, il luogo delle vostre sessioni era violato, egli era il punto di riunione de' congiurati. Le misure estreme non sono apprezzate che dalle circostanze. Voi giudicherete la nostra condotta, che è stata coronata dal più avventuroso successo. Il 18 fruttidoro, giorno per sempre celebre negli annali della nostra rivoluzione, dee fissare eternamente i destini della Francia. Da voi dipende, cittadini rappresentanti, il far risorgere lo spirito pubblico, e il chiudere l' abisso, in cui si volea seppellire per fino la nostra libertà. „

Un altro messaggio del Direttorio reca documenti, che attestano la cospirazione reale, dove s' è potuto distinguere, Pichegrù, Imbert-Colommès ec. vi si dice, che Pichegrù dovea cedere al Principe di Condè le principali piazze forti; e che questo Principe dar gli dovea in ricompensa 2000. lire d' entrata, il cordon rosso; 12 pezzi di cannone, che Pichegrù avea tolti agli Austriaci; una terra nel paese natale di Pichegrù, che porterebbe il suo nome, e uno de' più magnifici palazzi di Parigi.

Sarà continuato nel prossimo foglio.